Stasera all'Olimpico (20,25 diretta TV Rete 1) l'incontro che decide la seconda finalista

RFT chiama: Italia o Belgio?

La squadra di Guy Thys, arrivata come «cenerentola» appare ora come una splendida realtà - Bearzot dopo la bella prova di Torino conferma tutti - Come sfuggire alla «trappola» del fuorigioco

ROMA — Nazionale azzurra al dunque. Battuti infatti gli inglesi e ritrovate d'incanto quelle ambizioni «europee» che erano sembrate irreparabilmente compromesse dalla avvilente partita di San Siro con gli spagnoli, essa incontra stasera all'Olimpico il Belgio in un match che deciderà l'accesso alla finalissima della prossima domenica. Diremo subito che se l'appuntamento è prestigioso, non foss'altro che per avere a un certo punto disperato di poter arrivare a tanto, ha pur anche l'aspetto di una «trappola» per i grossi pericoli e le molte incognite che nelle sue pieghe nasconde.

Si era sperato, al momento del sorteggio, che questo Italia-Belgio potesse essere l'incontro della tranquillità, una specie di comodo rodaggio in prospettiva dello scontro conclusivo per il titolo. Un po', insomma, quello che è in effetti successo alla RFT opposta in siffatte circostanze alla squadra greca. Il cammino dei belgi è stato invece fin qui talmente sorprendente, e i suoi risultati ovviamente pure, che la partita odierna ha finito con l'assumere l'aspetto, e il contenuto, di una pre-finale. Difficilissima per i belgi, si capisce, ma difficile oltre ogni dire pure per gli uomini di Bearzot. E' compagine infatti, quella che «monsieur» Guy Thys ha messo insieme con certosina pazienza e senza clamori, se è vero che solo le telecamere sono riuscite a portarcela in casa in tutti i suoi dettagli e in quel suo foot-ball straordinariamente redditizio, di tutto rispetto da qualsiasi prospettiva la si osservi. Una di quelle squadre che, secondo il semplicismo più tradizionale, si usa definire «ostiche» o «carogna» secondo il linguaggio schietto dei tifosi o «attaccaticce» per i tecnici meno sprovveduti. Un avversario, insomma, di quelli che non si sa come affrontare, per la loro abilità di sottrarsi ai canoni scontati di un calcio risaputo. Non tanto e non solo per quella tattica del «fuori-gioco», che ha saputo praticamente portare alla perfezione, ma che in fondo rappresenta pur sempre una pericolosa arma a doppio taglio, quanto per l'organizzazione per molti aspetti davvero sorprendente del gioco a centrocampo, per il rigoroso geometrico rispetto delle distanze, per l'abilità di saperle ridurre ogni qualvolta circostanza richieda, per la equanime distribuzione dei compiti che porta «vecchietti» ricuperati d'altri tempi, come Van Moer e lo stesso Cools, a recitare senza che praticamente alcuno si attribuisca la parte sempre dispendiosa del protagonista. Un avversario dunque, questo Belgio, da prendersi come si dice con le molle, senza la più piccola e disinvolta concessione ad una scuola, se vogliamo, non ancora confortata da nobiltà araldica. Un avversario, non lo si dimentichi, cui per la scappatoia, se si vuole ingiusta ma da tutti accettata, di una favorevole differenza-reti, può bastare anche un pari per raggiungere lo scopo, e dunque in grado, potendo partire da una situazione di grosso vantaggio, di controllare senza affanno le mosse altrui prima di azzardare le proprie.

Tutto ciò premesso, si capisce, l'impresa di batterlo non pare davvero per gli azzurri a priori disperata. Diciamo anzi, sciocchi nazionalismi a parte, che se l'impegno sarà quello determinato e sofferto, che ha consentito di piegare gli inglesi, se i progressi registrati contro gli uomini d'oltre Manica avranno qui a Roma puntuale riscontro, se Bettega e Causio si decideranno magari a riscoprire se stessi, niente può vietare di pensare ad un pronto e autoritario bis di Torino.

Bearzot, giustamente galvanizzato dal k.o. inferto all'amico rivale mister Greenwood e senza riserve confortato, lui ovviamente prima di tutti, dalla prova fornita nell'occasione dai «suoi» azzurri, ha già fatto intendere dal ritiro di Fregene che «squadra che vince non si tocca», aggiungendo a mo' di giustificazione tecnica, che la formazione confezionata su misura per gli inglesi si adatta, anche se non pare del tutto vero, perfettamente pure ai belgi. Conferma per Oriali terzino dunque, e conferma per Benetti a centrocampo. Resta Causio, resta Bettega, e resta Graziani, anche se più di lui forse sarebbe stato utile, per spuntare l'arma del fuorigioco, quell'Altobelli abile nel dribbling, agile e svelto in spazi affollati, come verosimilmente saranno quelli nei paraggi e dentro l'area dei belgi. Effettivamente, comunque, il centravanti granata è apparso in crescendo e, dopo Torino più che mai, è in fondo giusto che l'ultima parola spetti a lui, Bearzot.

Quanto al modo migliore per venir presto e bene a capo di questo «Belgio che t'aspetti», i piani del c.t. non possono che essere quelli ormai tipici che il famigerato «fuorigioco» richiede: gioco «di prima», senza indugi cioè e palleggi ritardanti, la carta del dribbling quando è possibile, gli inserimenti a sorpresa dalle retrovie. E in tal senso anche Scirea, giusto quel che si è visto a Torino, potrebbe risultar preziosissimo. Sulla carta insomma tutto è pronto.

Bruno Panzera

Così in campo (20,30)

Italia		Belgio	
(1) ZOFF	1	PFAFF	(12)
(7) GENTILE	2	GERETS	(2)
(14) ORIALI	3	MILLECAMPS	(3)
(11) BENETTI	4	MEEUWS	(4)
(6) COLLOVATI	5	RENQUIN	(5)
(9) SCIREA	6	COOLS	(6)
(19) CAUSIO	7	VAN DEN EYSKEN	(7)
(15) TARDELLI	8	VAN MOER	(8)
(20) GRAZIANI	9	MOMMENS	(17)
(10) ANTOGNONI	10	VAN DER ELST	(9)
(18) BETTEGA	11	CEULEMANS	(11)

ARBITRO: Garrido (Portogallo)

IN PANCHINA: Bordon (12), G. Baresi (3), Bellugi (4), Zaccarelli (16), Altobelli (17) per l'Italia; Custer (1), M. Martens (13), Verheyen (15), Van Den Bergh (10), R. Martens (22) per il Belgio. TV diretta ore 20,25 rete 1. Replica ore 23,40 rete 3; Radio, 20,15 diretta rete 1.

● BEARZOT si raccomanda ad ANTOGNONI contro il «fuorigioco»

L'augurio del sindaco di Roma

Su Italia-Belgio di calcio in programma oggi all'Olimpico, il sindaco di Roma, Petroselli, ha dichiarato:

«Sono certo che gli sportivi romani sapranno dare oggi all'Olimpico una prova esemplare di entusiasmo e di compostezza, sostenendo la Nazionale azzurra chiamata all'impegnativo confronto col Belgio. Non è un caso che il pubblico, dopo avere subito negli ultimi tempi tante amarezze e delusioni, abbia ritrovato il proprio entusiasmo e la propria passione sportiva nella prova generosa degli azzurri a Torino con l'Inghilterra.

«Roma sportiva darà certamente una mano agli azzurri. Se la meritano. Ma non dimentichiamo che lo sport è anche una scuola che insegna il rispetto degli altri. Mi auguro perciò che la partita di oggi vada ricordata anche per questo».

Bearzot dal ritiro di Fregene

Ripetere la gagliarda prova di Torino per giocare la finale

Per il C.T. azzurro il Belgio è squadra da affrontare con determinazione - Teme la trappola del fuorigioco ma è convinto del successo - La vittoria ottenuta contro gli inglesi ha ridato fiducia a tutta la squadra

ROMA — Bearzot non cambia. Contro il pericoloso Belgio il C.T. schiererà la stessa squadra che domenica sera a Torino ha eliminato l'Inghilterra. La decisione è stata presa ieri nel «*romitaggio*» di Fregene dove gli azzurri nella mattinata sul campo comunale, alla presenza di un folto numero di tifosi, hanno sostenuto una partitella su un campo dalle dimensioni ridotte. Una buona mezz'ora nel corso della quale si è corso, si è saltato si è battuto a rete ma solo per divertimento, per sgranchire le gambe. Il tutto sotto un sole africano ma con uno spirito diverso da quello di qualche giorno fa. Infatti nel clan azzurro ora si respira un'aria diversa, più serena e tutti hanno voglia di scherzare: «*Siamo contenti* — ci diceva Antognoni che è su di giri per essere stato citato dal *Times* di Londra come il migliore in campo contro l'Inghilterra — *perché abbiamo superato lo scoglio inglese. Era diventato un incubo e tutti se ne saranno resi conto: se avessimo sbloccato il risultato prima sicuramente gli inglesi avrebbero ricevuto una dura lezione*».

Ma prima di ascoltare il giudizio dei giocatori (fra i quali Benetti: il 34enne centrocampista giallorosso è stato il più «gettonato») sentiamo cosa ne pensa Bearzot dell'incontro con il Belgio. «*Perché ha scelto gli stessi 16 giocatori? Perché sono un "conservatore". Scherzi a parte mi devo lasciare un po' di margine: i belgi giocano con due punte fisse e quattro centrocampisti. Ed è appunto per questo che Cabrini resterà in tribuna*».

Teme molto questi belgi?, gli viene chiesto.

«*Sì come temo le altre squadre. Ma prima di entrare nel merito fatemi ringraziare il pubblico di Torino per l'apporto dato e ringraziare anticipatamente gli sportivi romani che sicuramente ci sosterranno nella gara dell'Olimpico che per noi è decisiva. Per quanto riguarda la squadra di Thys debbo dire che si tratta di un grosso complesso, che pratica molto bene e in maniera armoniosa il fuorigioco e che sul piano atletico è molto possente. E' gente abituata a sostenere sforzi non indifferenti durante tutta una stagione. Anche loro giocano mediamente dalle 80 alla 90 partite a stagione. Però nonostante queste doti penso che l'Italia ce la possa fare. E' certo che dovremo giocare d'astuzia, intendo dire non cadere nel loro tranello e per far ciò occorre non ripetere quanto abbiamo fatto contro gli inglesi. Voglio dire che Scirea, Tardelli e Antognoni non potranno attaccare assieme. Cadremmo davvero nel tranello del signor Thys il quale possiede gli uomini adatti per infilarci con azioni di contropiede. Lo avete visto tutti come gioca quel Ceulemans e che abilità possiede Van Moer. Bastano questi due uomini per mettere in barca qualsiasi formazione. Quindi non solo dobbiamo trovare il modo di bloccare i due "cervelli" ma dobbiamo anche vincere. A noi un pareggio non va bene. E per vincere bisogna attaccare evitando di finire in fuori gioco*».

Attraverso quale accorgimento?, gli chiediamo.

«*Bisogna evitare al massimo dei passaggi sbagliati. Occorre giocare sul tempo, lanciare il compagno non appena questo scatta. Inoltre coloro che hanno maggiore facilità di controllo* (alludendo chiaramente a Causio e Antognoni) *dovranno sfruttare appieno le loro doti in maniera da tenere sempre sotto pressione la difesa avversaria. Chi marcherà Van Moer? Vedremo ma Antognoni nelle due partite si è assunto lui l'incarico di marcare il centrocampista più pericoloso. Dobbiamo attaccarlo questo Van Moer, non gli dobbiamo dare il tempo di organizzarsi come dobbiamo tenere lontano Ceulemans*».

Il C.T. Thys anche poco fa ha dichiarato che il Belgio vincerà per 2 a 0. Cosa può rispondere?

«*Io non faccio pronostici anche se sono più sicuro di lui. Se i miei uomini* — e non ho alcun dubbio — *giocheranno con la stessa determinazione e aggressività con cui hanno affrontato l'Inghilterra per il signor Thys non dovrebbe esserci scampo*».

Loris Ciullini

Il Belgio cambia: fuori Van der Bergh dentro Mommens

ROMA — Erwin Van der Bergh, la «Scarpa d'oro '80», il giocatore che per avere segnato ben 39 reti in campionato è fra i più contesi dalle squadre italiane, contro gli azzurri resterà in panchina. Guy Thys, il C.T. gli ha preferito il centrocampista Mommens, il che significa che il Belgio contro la squadra di Bearzot imposterà la gara sulla difensiva. Un pareggio significa disputare la finale con la RFT.

Solo che il signor Thys, ieri mattina, a chi gli chiedeva le ragioni di questa scelta, era pronto a rispondere: «*Mommens è un attaccante capace di coprire una vasta zona di campo e possiede un gran tiro da lunga distanza. In campionato ha realizzato 6 gol con sberle da fuori area*». Come dire che Zoff è avvertito. Mommens, secondo Thys ha un tiro alla Haan, il campione olandese che al «Mundial» in Argentina con una grande sberla segnò a Zoff una rete da oltre trenta metri.

Nell'annunciare la formazione il C.T. del Belgio si è nuovamente dichiarato convinto della vittoria: «*Eravamo partiti per fare una discreta figura e grazie al punto strappato all'Inghilterra possiamo benissimo giocarci la finale con la Germania. Non ho avuto il tempo di vedere il filmato su Italia-Inghilterra* (dice una grossa bugia - n.d.r.), *ma gli azzurri contro di noi finiranno al tappeto. E sono convinto di ciò anche se onestamente debbo ammettere che gli "azzurri" non cadranno nel nostro giochetto del fuorigioco poiché tipi come Antognoni e Causio, abili nel dribling, avanzano con il pallone al piede. Ma noi li supereremo sul piano atletico e sul piano degli schemi. Contro l'Italia giocheremo in maniera ben diversa da come abbiamo giocato contro l'Inghilterra e la Spagna*».

Una girandola di cambi operata da Kubala e Greenwood per acciuffare la finale per il terzo posto (ore 17,45 a Napoli)

Spagna e Inghilterra si affidano alla sorpresa

Siamo baciati dalla fortuna

Esistono due paesi al mondo — o almeno in Europa — baciati dalla fortuna: la Germania federale e l'Italia. La Germania perché — giocando per ultima nel suo girone — ha potuto regolarsi su quello che avevano combinato prima l'Olanda e la Ceoslovacchia e tutti sapete quanta fatica si faccia a nascondere la gioia quando qualcuno ci sfida a risolvere un indovinello ignorando che noi conosciamo già la risposta. L'Italia è baciata dalla fortuna perché ha Pannella (spero che l'abbiate visto lunedì sera a «Mixer», la trasmissione televisiva: ha mostrato molti sederi, Mixer, e la faccia di Marco) e non ha ancora Carter: arriverà tra non molto, per il momento non c'è. Pensate se quello fosse stato qui e avesse deciso che gli è antipatico il Belgio: essendo il nostro governo fieramente indipendente da pressioni straniere avrebbe cacciato via non Carter, ma la nazionale belga e avrebbe proibito ogni trasmisisone televisiva, così un'altra volta imparano.

E' un discorso che salta fuori avendo appreso che il governo ha disposto che anche la televisione boicotti le Olimpiadi: mandi meno inviati, meno telecamere, faccia meno ore di trasmissione e comunque solo quando nessuno può vederle. Così vedrai come ci restano male i cittadini sovietici. Perché noi quando boicottiamo, boicottiamo sul serio, mica scherziamo.

Ovviamente gli unici boicottati sono gli italiani che non possono vedere Sara Simeoni: ai russi capirai che gliene frega se il Brambilla o lo Scognamiglio non vedono il confronto fra Wzola e Yaschenko nel salto in alto. Avete presente la storia di quel marito che faceva i dispetti alla moglie? Qui è tale e quale.

Comunque c'è andata bene col fatto che Carter arriva più tardi: altrimenti quello ci chiedeva di essere soldati con gli Stati Uniti perché sono stati esclusi dalla Coppa Europa di calcio e il governo stabiliva che basta, tutti a casa. Gente, l'abbiamo scampata per un pelo. O almeno lo speriamo perché nulla esclude che l'on. Costamagna e il procuratore Bartolomei stabiliscano che quei giovanotti seminudi offendono il pudore e l'on. Pannella decida un referendum per abrogare il pallone: essendo un non violento considera disdicevole che si prenda a calci, addirittura con la rincorsa, un indifeso pezzo di cuoio. Giochino pure al calcio, ma senza dare calci a niente, come Jacques Tati nella sua partita di tennis.

Finora non è accaduto e quindi qualche speranza di vedere stasera Italia-Belgio ci è consentita. Anche se poi, magari, rimpiangeremo di averla vista. E' questo il dubbio: sarà bene o male? Che ne dice, ministro Colombo, boicottiamo?

kim.

In totale dovrebbero venire «epurati» ben dodici giocatori (qualcuno andrà in panchina) - Il precedente di una recente amichevole vinta dagli inglesi (2-0) a Barcellona - Il servizio d'ordine è stato rafforzato ad evitare episodi di teppismo

Dal nostro inviato

NAPOLI — L'Italia di Bearzot è stata come una nemesi per entrambe. La Spagna non è riuscita a battere gli azzurri, ed ha speso tesori di energie. Il Belgio, infatti, le ha fatto pagare lo scotto. L'Inghilterra, dopo aver pareggiato col Belgio, è stata battuta dagli azzurri. Ma la delusione più cocente l'hanno patita i «leoni» di mister Greenwood. Alla vigilia di questi campionati d'Europa erano dati nettamente favoriti nella lotta per il titolo. Per le «furie rosse» di Kubala soltanto attestati di stima. Adesso entrambe sembrano sulla strada della smobilitazione.

Potrebbe essere, viceversa, un sottile gioco psicologico messo in atto dai due allenatori. Perché, in realtà, carte da giocare non mancano, tanto per l'una quanto per l'altra. Solamente il pareggio può condannarle, infatti.

Entriamo così nel campo delle ipotesi, ma non possiamo mancare di tenerne conto. Anche perché il discorso coinvolge anche Italia e Belgio.

Si qualifica per la finale del terzo posto: l'Italia, se pareggia con il Belgio; l'Italia, se perde con il Belgio, e Inghilterra e Spagna pareggiano; il Belgio, se perde con l'Italia, e Spagna e Inghilterra pareggiano; l'Inghilterra, se batte la Spagna, e se Italia e Belgio non finisce in parità; la Spagna, se batte l'Inghilterra, e se Italia-Belgio non finisce in parità. Un piccolo particolare: decisivo sarà — anche in questa occasione — il comportamento dell'Italia. Se gli azzurri battono i belgi, arrivano alla finale per il primo posto. Ma come il pareggio sarà la fine per inglesi e spagnoli, la stessa cosa avverrebbe se prevalesse una delle due, ma con una sola rete di scarto. La differenza reti diverrebbe infatti uguale (zero), ma passerebbe il Belgio in virtù del fatto di aver segnato più gol. Insomma, la nemesi continua: Spagna e Inghilterra dipendono dall'Italia. Dal canto loro, però, dovranno fare di tutto per cercare di superarsi a vicenda con due gol di scarto. Soltanto così si avrebbe la sicurezza a priori.

Ed allora, per cercare di compiere il miracolo, ecco che i due tecnici rivoluzionano gli schieramenti. Kubala cambierà cinque, o forse sei elementi. Greenwood non gli sarà da meno, operando anche lui sei cambi. Se ne avvantaggerà lo spettacolo? Finora il San Paolo è stato teatro di entusiasmanti confronti. E' stato così per Olanda-Grecia ed RFT-Olanda. I tifosi napoletani se lo augurano imitati da quelli inglesi, che saranno a migliaia sugli spalti. E' proprio per questa sorta di invasione che il sindaco Valenzi ha fatto rafforzare il servizio d'ordine. Non si vuole che si ripetano gli atti di teppismo di Torino.

Tra gli spagnoli non ci dovrebbero essere: Tendillo, Satrustegui Juanito, e Asensi e Miguell per infortunio. Ma la stessa sorte dovrebbe toccare a Quini. Nella squadra inglese dovrebbero restar fuori: Schilton, Neal, Samson, Coppel, Birtles e Kennedy. Qualcuno di questi dodici «epurati» andrà in panchina. Da non trascurare il precedente che gli spagnoli furono battuti dagli inglesi per 2-0, in un'«amichevole» in preparazione degli «europei», a Barcellona. Ma allora Keegan era grande. La scialba prova di Keegan è da attribuire soltanto a Tardelli, oppure su «mister Europa» pesa la stanchezza?

Giuliano Antognoli

● KEEGAN

Così in campo

SPAGNA		INGHILTERRA
Arconada	●	Clemence
Uria	●	Anderson
Alesanco	●	Thompson
Olmo	●	Watson
Gordillo	●	Mills
Saura	●	Hoddle
Zamora	●	Wilkins
Cardenosa	●	Mc Dermott
Dani	●	Keegan
Santillana	●	Brooking
Carrasco	●	Woodcock

ARBITRO: Linemayer (Austria)

IN PANCHINA: Corrigan (22), Neal (2), Cherry (14), Coppel (8), Mariner (20) per l'Inghilterra; Urruti (13), Tendillo (20), Del Bosque (11), Satrustegui (17), Quini (10) per la Spagna. TV: diretta TV 2, ore 17.40 (replica TV 3, 22.20).

MERCURY: PRIMATO IN PREZZO, QUALITA', POTENZA

MERC 7.5
7.5 HP effettivi all'elica. A parità di prezzo ti dà più potenza.

MERC 20
golden series
20 HP effettivi all'elica. A parità di potenza, ti dà un prezzo più vantaggioso: L. 1.090.000*

MERC 115
una tecnologia incomparabile: solo Mercury ti dà la scelta fra 8 potenze a 6 cilindri.

DECIDI SUBITO, PRIMA DELLE VACANZE AI VANTAGGIOSI PREZZI DI OGGI.
Recati subito dal Concessionario Mercury di tua fiducia, oppure cercalo sulle Pagine Gialle, voce motori fuoribordo. Potrai scegliere tra l'intera gamma di 21 potenze in 59 versioni da 3.6 a 300 HP, a partire
DA L. 285.000*

*Modello albero corto, avviamento manuale, libretto di circolazione ed IVA 14% esclusi.

MERCURY MARINE
MARINE MOTORS ITALIA
via Monte Pratomagno 9 - Milano - Tel. (02) 2578941